Anno IV. Udine — Lunedì 25 Ottobre 1886 N. 256

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 5 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, 6 presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DALLA CAPITALE

Roma, 22 *ottobre* 1886

(O. M.) Con quella di Mentana — che si farà nel prossimo novembre — il periodo delle dimostrazioni sarà chiuso. Quest'anno ne abbiamo avute parecchie e fatte, tutte in cappa magna, con grande concorso di popolo e potente ausilio di *rettorica*; *il 20 settembre*, il trasporto delle ceneri di Lobatelli per cura dell'associazione Giuditta Tavani-Arquati — il 2 ottobre, anniversario del plebiscito romano, l'epopea dei monti Parioli, eroi i fratelli Cairoli e finalmente, ripeto, quanto prima avremo Mentana.

Non so questo rinnovarsi di festeggiamenti, questo succedersi di oziose processioni quanto possa giovare alla società e alla efficacia del tributo di affetto che i vivi rendono agli estinti per la patria; questo mi pare, che una sola in tutto l'anno dovrebbe essere la festa delle glorie patrie cominciate a Legnano e finite a Porta Pia — come nel ballo Amor del quale parlerò più in giù — e togliere così lo sconcio, lasciatemelo chiamare così, di convertire per la troppa frequenza, le nostre più sante memorie, in altrettante mascherate, fatte a uso e consumo di quei pochi che in tali occasioni tentano di mettersi in evidenza o per l'audacia della rettorica o per qualche altro motivo che il tacere è bello. — (1) E difatti, lasciatemelo dire, noi italiani, compiuta l'unità nazionale politicamente, pare che null'altra cura ci punga che di ricordare i grandi fatti del nostro risorgimento con strascico di bandiere, rimbombi di inni resti, strilli di ragazzi per le vie.

E intanto il governo, le provincie, i municipi, le associazioni, colta questa parvenza di vitalità patria, lasciano deperire le più sante ed efficaci aspettazioni. Quello scovare ogni giorno o qualche morto o qualche fatto soltanto per far del baccano o delle mascherate, mi pare una *diminutio capitis* della nostra vita avvenire! E magari mi sbagliassi.

(1) Lasciamo com'è nostro costume all'egregio nostro corrispondente piena libertà di apprezzamenti. N. d. R.

La nostra vita politica, non si è ancora risvegliata col ritorno dell'on. Depretis. Se ne dicono molte e a dar retta ai giornali, alla riapertura della Camera, si dovrebbe assistere a grandi colpi di scena —. Intanto pare assicurato un rimpasto di ministero. Coppino, Genala, Grimaldi e Taiani, sarebbero le vittime da immolarsi sull'ara dell'opportunità. *E nella scelta dei nuovi ministri*, pare che si farà un nuovo passo verso la destra dalla quale soltanto il Depretis può sperare salute — Questi ministri sagrificandi in un modo o nell'altro hanno urtato il sentimento politico della Camera e quindi la spada di Damocle sta sulle loro teste sospesa.

Il Taiani poi, si dice, avrebbe incontrato anche le ire della Corte per la sua violenta energia contro i clericali. Staremo a vedere.

Anche al municipio pare che sia prossima una crisi. Si sa che a ottobre ci sarà la rinnovazione della giunta e si ha motivo di credere che pei nuovi consiglieri dell'*Unione Romana* che entreranno a far parte del consiglio, essa non sarà rieletta per intero. Il primo ad essere battuto, pare che sarà il cav. Tommasini, l'assessore della pubblica istruzione, il quale nella *relazione* pubblicata in occasione della distribuzione dei premi, ha detto roba da chiodi delle scuole e ciò in odio a Placidi, suo predecessore.

Il Tommasini, signore coltissimo e di eletto ingegno, si è mostrato così uomo poco accorto e punto politico; egli ha dato alla sua lotta un carattere troppo personale e quindi si è creato molte inimicizie. Qui, nella capitale del regno dove sorgono e fioriscono centinaia di scuole clericali, ci vuole il massimo accorgimento in chi è preposto all'istruzione e il prendere per argomento le scuole a fine di fare dei pettegolezzi e delle personalità, non può giovare al partito che vuol sostenere la lotta coi clericali.

Nulla di difficile quindi che il Placidi sia eletto di nuovo, nè stando alla verità ciò potrebbe nuocere molto, dappoichè il Placidi, per quanto pessimo poeta e infelice scrittore, è tuttavia amministratore prudente e saggio, amantissimo dell'istruzione ed esperto nelle cose didattiche, uomo onesto fino allo scrupolo, punto clericale come alcuni vorrebbero far crederci. Ad avvenimenti compiuti, potrò dire meglio e di più.

***

Ho detto più sopra che vi avrei parlato dell'*Amor* poema coreografico che si rappresenta da parecchie sere al Costanzi. Io non l'ho visto questo poema che tre sere fa, ma per quello che debbo dirvi, non importa che abbia assistito alla prima rappresentazione. E quello che debbo dirvi è questo: Il nuovo lavoro del Manzotti riprodotto qui a Roma dal Coppi, è una solenne mistificazione, uno spettacolo degno di un casotto di marionette. E questo che vi dico io, vi potrebbero ripetere tutti quelli che l'hanno veduto e ciò con buona pace dei giornali i quali, per riguardo all'impresario Canori, ne dicono mirabilia. La verità vera è questa. Il Canori, per mettere in scena questo nuovo lavoro ha speso oltre 200,000 lire e tentando d'invogliare il pubblico a correre a vederlo, non si ha che riguardo all'ardito impresario che ha tentato di dar pane e lavoro a migliaia di persone. Ma lo spettacolo non risponde all'aspettativa; è un ballo dove la coreografia c'entra come il diavolo nell'acqua santa; la musica *farebbe addormentare anche* un idrofobo. L'azione corre lenta e slegata, ci sono delle lungaggini infinite, delle arditezze barocche, delle scappate da burattini, quadri che farebbero ridere se per vederli non si spendesse una diecina di lire. Ma dunque il furore fatto a Milano, a Roma e altrove, constatato, legalizzato, sancito dai giornali? Chiacchere, pietose chiacchere, e la prova migliore si è che malgrado la *réclame*, il teatro, meno la domenica, è quasi deserto. E difatti già si lavora per mandar su l'*Excelsior* che salvi da un completo naufragio il povero Canori. Giustizia vuole che si dica però che come lusso, verità storica di vestiarii e messa in scena, mai Roma ebbe spettacolo simile. I due quadri poi «Il trionfo di Cesare» e l'«Apoteosi dell'Amor» sono di una bellezza e di un'efficacia sbalorditoria; tuttavia non valgono a far dimenticare il quadro «La battaglia di Legnano», *dipinto*, e «la *breccia* di porta Pia» consistente in una ventina di bersaglieri che corrono dietro lo sipario al suono della magica fanfara. Ripeto, «Il trionfo di Cesare», è un quadro indovinatissimo e meraviglioso: oltre 800 persone sulla scena, 16 cavalli, un bove e il carro e le musiche e tutto un insieme romanamente prodigioso.

***

Per oggi basterà. Al Valle, Novelli, ha dato, tra le altre, la *Figlia di Jefte*, un lavoro fine, grazioso ma un po' troppo lungo, e che i parrucconi hanno avuto la poca accortezza di zittire, sollevando nella maggioranza del pubblico una clamorosa dimostrazione a Cavallotti; il cholèra, se pure c'è stato, se n'è ito tosto a ramingare per altri lidi; la luce elettrica fra qualche sera farà bella mostra di sè sulle principali strade e piazze del centro; gli uomini politici arrivano di mano in mano alla capitale e la gaiezza festosa, rumorosa, chiassona, del corso e dei teatri, dei caffè e dei ritrovi torna a dar vita e movimento all'incipiente stagione invernale.

In Italia

La commemorazione di Villa Glori

Ieri ebbe luogo il pellegrinaggio a Villa Glori. Le associazioni dei Garibaldini, dei Reduci e Democratiche partirono da piazza del Popolo alle ore 2 del pomeriggio alla volta dei Monti Parioli. Il corteo era imponente; circa tremila persone vi prendevano parte, con le fanfare e una ventina di bandiere.

Giunto il corteo a Villa Glori, la folla si dispose intorno allo storico mandorlo, ove vennero appese molte corone.

Parlarono il prof. Pennesi ed altri della gloriosa fazione garibaldina, accentuando tutti il carattere della dimostrazione e ricordando fra gli applausi più vivi, i martiri italiani più recenti.

Vennero letti telegrammi di Cairoli e di *Menotti Garibaldi*. Si gridò: Viva Garibaldi! Viva Cairoli!

Fu spedito un telegramma all'onor. *Cairoli*.

Terminata la *commemorazione* il corteo si sciolse.

Ordine perfetto.

All'Estero

La legge sull'insegnamento in Francia.

Parigi, 22. (Camera). Riprendesi la discussione della legge sull'insegnamento. Discutesi l'articolo 17, che affida l'insegnamento primario esclusivamente al personale laico.

Freppel attacca vivamente tale *articolo, come consacrante illegalmente l'esclusione* dei congregazionisti e di un gran numero di francesi, preparando le scuole atee. (Applausi a destra, rumori a sinistra).

La Camera approvava l'art. 17 con voti 363 contro 180 e respinge l'emendamento tendente a lasciare ai consigli municipali il diritto di apprezzare se gli istitutori dovranno essere laici ovvero no.

La Camera approva quindi vari altri articoli, segnatamente il diciottesimo che stabilisce che tutte le scuole primarie maschili, dovranno essere laicizzate nel termine di cinque anni.

Durante la discussione il ministro Goblet si meraviglia delle violenze della destra contro una legge così moderata. Levasi la seduta.

In Provincia

Latisana, 22 *ottobre*.

Fra le moltissime prove di rara abilità nel nostro maestro di musica Ettore Galeazzi, noi dobbiamo registrare la data 20 ottobre 1886. La sua serata d'onore riuscì difatto la *great attraction* di mercoledì passato; da molti giorni era il tema de' nostri discorsi.

La collaborazione di gentilissime signore e signorine e di bravi dilettanti, bene avviata dal prelodato maestro, riuscì a dare al ricco e svariato programma *del concerto* vocale-istrumentale uno sviluppo corretto e fine, e sarebbe stato una vera festa dell'arte, se il nostro teatro fosse più facile a propagare e ripercotere le *onde sonore*.

Io non esito a confessare, che anche *in mezzo* ai miei rapimenti provava un senso di tristezza, di cruccio, rilevando il disgraziatissimo connubio della musica col nostro teatro, inadatto assolutamente per la sua costruzione a concerti musicali.

Su via, suggelliamo le già troppe chiacchiere col più ardito dei nostri sociali propositi; veniamo ad un progetto *concreto* d'un nuovo teatro; organizziamo un Comitato capace sotto ogni rapporto di addossarsi questa *fatica* d'Ercole,

---

87 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

Maurizio entrò d'Adelina con la fronte pensierosa.

— Tu hai qualcosa che ti sconvolge, gli disse la *cortigiana*, com'egli ebbe rinchiusa la porta.

— Io!... Dio mio... no...

— Ne sono certa, il tuo viso è tetro e le labbra sono sorridenti; gli è segno di tempesta... Conosco il mio barometro, Maurizio... Suvvia, sedete signore, e diteci ciò che vi sta sul cuore... Gli affari forse non corrono bene?

— Ti ricordi del colonnello Bernsdorf... un russo?

— Poffare! ebbe la stupidaggine di farsi uccidere per me... È vero ch'egli era ancor più sciocco, volendomi sposare.

— E chi l'uccise?

— Te lo dissi venti volte, gli è un amore di giovinetto, il solo agnello pel quale io abbia avuto un vero capriccio prima di conoscerti, un gentil biondino chiamato Paolo Delmas, sottotenente dei corazzieri credo...

— E questo gentil biondino, tu l'hai amato?

— No affè, gelosone; ei mi piacque per due o tre volte che lo incontrai qua e là... Mi divertivo perchè egli era giovanissimo, bel ragazzo, e collegiale a segno di parlarmi con dilettevole rispetto. Sventuratamente a quell'epoca il colonnello Bernsdorf mi scaldava per il matrimonio... Egli era ricco... Bernsdorf, ed io ne avevo cura... Il piccolo Paolo perdette la pazienza, egli si sbrigò d'uccidere il mio russo, ed avrebbe fatto meglio aspettare.

— Ah! voi rammaricate non essere la contessa Bernsdorf?

— Parlo come se non ci fossimo conosciuti... Se rammaricavo non essere la contessa Bernsdorf, avrei potuto essere marchesa o baronessa di non so che... D'altronde tu lo sai?

— È vero. Ma non m'avevi tu detto che questo Delmas era rimasto ferito nello stesso duello?

— Almeno così mi fu narrato quando volli avere sue nuove.

— E chi te le diede queste nuove?

— Un ufficiale inglese, amico e testimonio del colonnello.

— E che ti disse in tal riguardo?

— Che il duello avea avuto luogo vicino Saint Cloud, nel parco di un vecchio castello; che il piccolo Delmas era rimasto sull'erba con un gran colpo di spada nel petto... Povero pollo!

— E sei andata in cerca di questo povero pollo!

Dio mio! no. Era troppo lontano. Che aveva io da fare d'un uomo morto a metà; io che non amai che i buoni viventi?

— È vero; finalmente, sapesti ciò che succedesse del giovine Delmas?

— No, non me ne sono più occupati... Non c'incontrammo noi poco dopo quest'avventura?

— Nelle sue confidenze, non ti parlò egli mai d'una donna chiamata Luigia Boileau?

— Ei non mi parlò mai altro che della pioggia e del bel tempo, soggetto che sempre trattano gl'innamorati di diciotto a vent'anni. Ma perchè mai queste domande?

— Perchè cara amica provo bisogno di scandagliare il tuo cuore.

— Il mio cuore! che facezia!

— Per fermo. Miravo a sapere se *conservavi del sottotenente Delmas* un ricordo bastevolmente tenero, per farmi temere di presentarlo.

— Ei non è dunque morto?... Tanto meglio.

— Perchè, tanto meglio?

— Perchè, diancine! sono ben lieta di non aver due morti sulla coscienza... Basta un russo.

— Basta Adelina, interruppe il cavaliere aggiungendo alla sua interruzione uno sguardo quasi feroce, voi sapete mentire a tutto il mondo; ma a me la è fatica gettata.

— Così, eccoti geloso di questo spettro.

— No, giacchè te lo condurrò qui.

— Tanto meglio; vedrai come lo riceverò.

— Spero che lo riceverete bene, è un capo partito.

— Sì perchè tu tieni al tuo partito.

— Palleremo altra volta di politica, mia cara amica. Tu ora sappi, e non dimenticarlo, che Paolo Delmas sarà dei nostri, e che tu devi sforzarti d'agire sul suo cuore e sullo spirito suo, per ricondurlo a' piedi tuoi. È d'uopo ch'ei sia attaccato al tuo carro *come* suoli dire all'Accademia, a lato del conte di Verneil, del capitano Michaux, e di tutti coloro cui tal carro...

— Deve schiacciare, disse Adelina. Va bene, sarà attaccato... Va già via?

— Sì, devo andare in parecchi luoghi.

— Tornerai per pranzare?

— No, tornerò sul tardi della serata. Addio mio buon angelo, sii sempre la mia piccola fata, sii sempre perfida e saggia... Addio.

«Tu, disse Adelina rimasta sola, batti una cattiva strada; è ora di sorvegliarti».

Lasciando Adelina, il cavaliere salì ad un piccolo appartamento, che mamma Joffret occupava al di sopra della pretesa sua nipote.

— Domattina, verso le nove, siate a casa mia, diss'egli alla sua orribile associata. Quest'appuntamento è dato ad insaputa d'Adelina. Avremo a parlare di cose più che importanti. Addio.

— Ma dove andate con tanta furia?

— A far la vostra fortuna e la mia, mia cara vipera.

— Verrete questa sera?

— Forse... Non dite a nessuno che vi ho parlato. State bene, io me ne vado.

Se costui non giunge a farsi un grande uomo e a raggruzzolare de' milioni, disse mamma Joffret facendo un risaccio officiale dinanzi uno specchio; niuno vi giungerà. Che imaginazione, che vulcano! non v'è potenza che lo possa fermare».

Il cavaliere raggiunse il suo domestico sulla piazza San Sulpizio, si slanciò nel suo calesse, prese le redini e lo scudisciò, e partì come un dardo nella direzione dell'Odéon.

Dopo venti minuti d'una corsa a gran trotto, Maurizio passò la barriera d'Inferno e si mise nella direzione di Salins villaggiuzzo a tre leghe da Parigi.

Giunto al primo albergo in che si avvenne nel villaggio, il cavaliere si fermò, fece staccare, ordinò all'oste di dar da pranzo al suo domestico, mezzo di farsi ben volere nello stabilimento; poi chiamando in disparte la moglie dell'albergatore, le domandò se nei dintorni vi era qualche buona possessione da vendere.

— Vè ne sono due grandi ed una piccola, mio buon signore, rispose l'ostessa: una che è un castello... una gioia di castello con quattrocentotrentatre ettari di terra, terra da mettere a canape, e trentasei ettari di bosco... Perdinci, quella è una possessione; occorrono degli scudi a comperarla. Il signor Crespoul non la lascierà meno di trecentottantamila franchi... Egli è indiavolatamente caro il signor Crespoul!

— Chi è questo signor Crespoul?

— Uno dei vecchi che ha fatto la sua fortuna in beni nazionali, e che par nato per aver castello, come io per vestir abiti a strascico. Insomma è un arricchito!

— E in che stato si trova il castello?

L'erba vi cresce da per tutto, persino nel granaio. Sarebbe un gran bene per il paese, se venissero nuovi padroni....

(Continua)

diamo aria alla stitica borsa, e l'edificio sorgerà bello e spazioso, degna appendice al pregiato nostro Istituto Filarmonico. Se poi la nobile iniziativa andrà *frustrata*, io invocherò per quell'esedrata *ringhiera* il destino del Tempio di Efeso.

Malgrado però le molte difficoltà locali, il maestro dimostrò la sua intima confidenza col magico strumento del violino.

Non posso ommettere poi il successo di commozione ch'ebbe la suonata dei bambini. Ed ora la mia povera penna, soddisfatta d'aver dato un piccolo pegno di ammirazione a chi mi onora della sua amicizia, ora brama scrivere un ultimo nome a titolo di dovuta riconoscenza, quello dell' Annetta Cgaina, che del suo ceto unica nel difficile *arringo del canto e della recita, fu salutata* dal plauso del cuore.

A. B.

Tricesimo, *23 ottobre.* Il luttuoso caso di Giovanni Molin ha rimesso a galla la convenienza di allacciare Arra e Colloredo con un ponte sul Cormor. È vero che il torrente è quasi sempre asciutto e che il passaggio riesce pericoloso pochi giorni durante un anno. È vero altresì che vi ha un ponticello di legno per i pedoni serviente anche nelle massime piene, e che il disgraziato *Molin* se l' ha proprio voluta, mentre il parroco di Colloredo, partito nella stessa sera da Tricesimo, rimandò il cavallo e traversò il Cormor sul *ponte di legno.*

La erezione di un ponte in pietra, non solo è stabilita dai due Comuni, ma il progetto venne anche approvato parecchi anni sono dal Ministero, *non resta* che di appaltare il lavoro.

Il ponte sarebbe a quest'ora bello e costrutto se nel 1883 non fosse stato prodotto un ricorso contro la deliberazione del Comune di contrarre un prestito per alcuni lavori, tra cui quello del ponte.

È singolare. Nel Comune di *Colloredo* alcuni Conti vogliono il ponte, altri Conti ne farebbero volentieri di meno. Nel nostro Comune è un Conte che lo *contraria, avendo scritto il ricorso* e girato per le case a farlo firmare.

Con tutto ciò Tricesimo avrebbe dato mano alla costruzione del ponte se altri lavori non fossero più urgenti e se le finanze del Comune non dovessero sostenere la spesa di un fabbricato ad uso delle scuole, opera più necessaria e più urgente del ponte sul Cormor.

Come fu costruita la chiavica, nulla ostante la opposizione del famigerato Conte, verrà, e tra non molto, costruito il ponte che unisce Arra a Colloredo.

I guasti delle acque. Nel Mandamento di Cividale i guasti per le acque cadute ne' passati giorni furono rilevanti.

L'Erbezzo (in Valle di S. Leonardo) essendosi ingrossato a dismisura, invase nuovamente la campagna sprovvista di ripari, asportando piante e raccolti e conducendo in loro vece ghiaia a carra; talchè si può dire che quella lingua di terra che partendo da Pioig arriva fin sotto ad Azzida, sia quasi interamente trasformata in letto al rabbioso torrente.

Anche il Judri non volle essere da meno degli altri suoi confratelli nel dar prova della sua potenza distruttrice, e lungo la strada che da Albana mette a Podresca, su quel di Prepotto, nell'impeto della sua corsa trascinò seco parecchi appezzamenti di terreno che quei terrazzani coltivavano con amore lungo le sue sponde.

A Visinale del Judri, sabato 16 corr. causa lo straripamento del fiume Judri, il molino di grani di proprietà di tal Cainero Antonio, venne completamente distrutto.

La foga della corrente asportò il coperto, abbattè parte dei muri, conducendo seco, nella violenza della corrente alcuni attrezzi e riducendo così nella miseria il povero mugnaio, il quale non potrà certo valersi più di quel mezzo per per ritrarre il guadagno a lui necessario per campare la vita, qualora non lo soccorra qualche benefattore.

Il danno ammonta a circa L. 6000 e non è poco.

In Città

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato per il 30 corr. per deliberare sui seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Comunicazioni di deliberazioni di urgenza della Giunta municipale.

2. Nomine e surrogazioni in servigi comunali come da prospetto già comunicato.

3. Nomine e surrogazioni nelle rappresentanze delle Opere Pie come da prospetto già comunicato.

4. Nuovo acquedotto per la città di Udine.

5. Approvazione del consuntivo 1884 del Civico Spedale.

6. Approvazione del preventivo 1886 dell'istituto medesimo.

In seduta pubblica.

I. Erogazione delle rendite del Legato Bartolini in sussidii per l'anno scolastico 1886 87.

II. Determinazioni a forma della legge 19 aprile 1885 circa gl'insegnanti per i quali, giusta le precedenti convenzioni, spira il quinquennio di servizio nel 1887.

DEL NUOVO ACQUEDOTTO

(Continuazione).

Il prestito non lo si contrae, tutto in una sol volta, ma diviso in tre rate:

Una al 1 gennajo 1887 di L. 300000
» » 1 aprile 1887 » » 200000
» » 1 ottobre 1887 » » 200000

Nell'anno dei lavori, che dovrebb' essere il 1887, gli interessi da pagarsi sarebbero:

I. Rata per 12 mesi, al tasso del 4 50 per 0/0 su L. 300000 L. 13500.—
II. Rata per 9 mesi, su L. 200000 » 6750.—
III. Rata per 3 mesi, su L. 200000 » 2250.—

Assieme L. 22500.—

L'esercizio, potendo venir benissimo incominciato il quarto trimestre dell' anno stesso con una vendita di metri cubi 500 a L. 22.50, darà un introito lordo di $\frac{11250}{4}$ = L. 2812.50

dedotte le spese d'esercizio di $\frac{3000}{4}$ = » 750.—

Residua introito netto di » 2062,50

Passività risultante nell'anno dei lavori L. 19437.50

Primo anno di esercizio:
Passività L. 33515.56

Da cui dedotti gli introiti *a)* pei m. c. 500 venduti nell'anno dei lavori per un ammontare di lire 11250.00; *b)* per altri m. c. 500, che si venderanno in corso d'anno, e di cui, per ragion facile a comprendersi, si ritiene la sola metà e cioè: L. 5625.00
assieme quindi L. 16875.00

Si ha un disavanzo nel primo anno di » 16640,56

Secondo anno d' esercizio:
Passività L. 33515.56

Da cui dedotti gli introiti: *a)* pei metri cubi 1000 precedentemente venduti in un ammontare di L. 22500; *b)* per altri m. c. 500, che si venderanno in corso d'anno, si ritiene *come sopra* la sola metà in l. 5625; assieme quindi L. 28125.00

Si ha un disavanzo nel secondo anno d' esercizio di » 5390.56

Terzo anno d' esercizio:

La passività verrebbe pareggiata cogli introiti, raggiungendosi alla fine del secondo anno d'esercizio la vendita secondo le previsioni dei 1500 metri cubi.

Totale disavanzo nel periodo di tempo prestabilito L. 41468 62

al quale disavanzo si farebbe fronte col fondo di scorta.

Pressochè uguale risultato si raggiungerebbe, tassando l'acqua ad annue lire 25.00 per ogni metro cubo giornaliero, e contraendo colla Cassa dei Depositi e Prestiti lo stesso mutuo di L. 700000, ammortizzabile in un periodo di 25 anni.

Delle due adunque, la più conveniente è quella di contrarre un mutuo da estinguersi in un tempo maggiore, avendo l'acqua a minor prezzo.

Giova però notare, che nei calcoli fatti non si tenne conto alcuno dei proventi, che certamente daranno Reana del Rojale e Tavagnacco. Provento che dovrà essere proporzionale alla quantità d'acqua, che verrà loro somministrata ed *alla maggior spesa che si andrà incontro per soddisfare* le esigenze di questi due paesi. Posso quindi, senza tema d'errare, concludere: che il prezzo definitivo dell'acqua distribuita a domicilio *potrebbe essere alquanto al di sotto* di quello indicato dalla pubblicata tariffa, od almeno uguale, ritenuto sempre, che per avere l'acqua in casa, non si abbia a spendere per la sua introduzione e misurazione.

Toccherò ora due soli punti: del tracciato cioè, e del diametro del tubo.

Che la linea *prescelta sia sotto molti punti* commendevole, non è d'uopo dimostrarlo. Essendosi aumentato il carico di m. 6.65, è possibile avere con un tubo del diametro di m. 0,30 un volume giornaliero di mc. 3933 al serbatoio attuale, e con un diametro di m. 0,35 un volume di mc. 4795 ad un nuovo serbatojo da costruirsi sul piano del Castello. Il meglio, che in fatto di questioni ingegneresche, non è sempre nemico del bene, (come parmi sia già stato detto nelle colonne del pregiato di lei giornale) mi spinge a domandare: se non era più conveniente un tracciato che, lungo la linea stradale esistente, per Zompitta, Remugnacco, Ribis, Adegliacco, Paderno, Vat, Chiavris entri ad Udine. In questo caso, la linea avrebbe ugualmente avuto pendenze uniformi ed andamento regolare, ma si sarebbero risparmiate non *poche noje, nè piccola* somma per espropriazioni, perchè correndo su piano stradale, le espropriazioni si limiterebbero a' tratti di poca entità e si eviterebbero anche probabili liti.

Reana e Tavagnacco a mezzo tubi di derivazione; *forse* Ribis, Rizzolo, Adegliacco e Cavalicco, invogliati dalla bontà e vicinanza dell'acqua, potrebbero chiedere di usufruirne.

Ad ogni modo sono indiscutibili i vantaggi del tracciato definitivo, annesso alla relazione, su quello *primo* presentato.

Sarebbe stato desiderabile, che, nel progetto di massima, fosse stato preso in considerazione più di un tracciato, e ciò per far emergere quale dei tracciati era il più conveniente, tantopiù che si può ottenere sempre il carico, che si *desidera, quando la sorgente essendo* abbondante, si aumentino i diametri.

I professori Bucchia e Turazza seniore nella loro lettera in data 8 agosto, diretta all' onor. Municipio della Città, non solo ammettono, ma ripetono e sostengono, che la miglior soluzione sarebbe quella di tenere il tubo del diametro di *m.* 0 35 e costruire un nuovo serbatoio onde avere circa 5000 metri cubi d'acqua; ed il Turazza juniore dice, che il partito del diametro di m. 0.35 col nuovo serbatoio sul piano del Castello «sarebbe sotto ogni riguardo il migliore, mentre la diminuzione di portata sarebbe largamente compensata dall'aumento di carico su tutte le interne tubulature di distribuzione; carico che si accrescerebbe in ciascun punto di ben otto metri, elevandosi, nei punti i più discosti, ad un' altezza non minore di m. 14, per cui sarebbe atto a spingere l'acqua in questi punti fino sopra i tetti delle case, ivi situate».

E bisogna pur soggiungere, che con tubo del diametro di m. 0.30 e col serbatoio attuale si avrebbero in un giorno m. c. 3933, dei quali, se si deducono m. c. 1500 per uso pubblico e m. c. 460 circa, da concedersi alle amministrazioni militare e ferroviaria, rimangono a disposizione dei privati m. c. 2023, il che equivale ad una competenza di litri 81 per abitante, e questa cifra è al di sotto di quella che i migliori autori, non escluso il Turazza stesso, ritengono quale cifra minima appena sufficiente e cioè di litri 100 per ogni abitante.

Se poi si riflette, che la popolazione di Udine dall'epoca in cui si compiò il progetto per l'acquedotto di Lazzacco a tutt'oggi aumentò di quasi 5000 abitanti, tantocchè l'ingegnere progettante tenne giudiziosamente conto dell'eventuale aumento di popolazione, è certamente *imprevidente nel progetto attuale* dimenticare, che fra alcuni anni, e tutt'al più in un periodo uguale a quello di vita dell'acquedottto suricordato, la popolazione di Udine e suburbi attigui arriverà a ben 30,000 abitanti, aumento questo dovuto: I. all'aumento naturale della popolazione; II. al fatto ormai riconosciuto, che i centri tendono ad aumentare a scapito delle campagne per le molte ragioni a tutti note, che qui è inutile ripetere; III. al buon avviamento della città d'addivenire città industriale. Da tutto ciò merge, che proprio quando si sarà finito di pagare la spesa incontrata per l'attuale acquedotto, anzichè aver l'acqua a prezzo infimo, saremo obbligati a radoppiare il tubo della condotta ed aumentare i diametri dell'interna distribuzione, spesa questa fortissima, se si riflette, che non dovrà servire ad altro, che ad appagare i bisogni di un numero di abitanti pari a quello dell'avvenuto aumento, e cioè intraprendere nuovi lavori e nuove spese per 5 o 6000 abitanti, tanto per non costringere i rimanenti 25.000 ad una competenza minima di litri 67.

Col tubo poi del diametro di m. 0.35 e col serbatoio sulla piazza del Castello, ottenendosi un quantitativo giornaliero d'acqua di m. c. 2885 disponibile pei *privati, si avrebbe la competenza di litri* 118 per individuo, ritenuta la popolazione di 25,000 abitanti, e quando si verificherà l'aumento, di cui si è di*scorso, rimarrauno pur sempre disponi*bili 94 litri per abitante.

Secondo il mio modo di vedere è proprio questo il caso di applicare il noto proverbio che, *chi più spende, meno spende e spende meglio.*

Non è il caso di limitarsi in alcune diecine di migliaia di lire, che tanto e tanto l'economie, che si fanno non vengono dai municipii messe ad interesse composto, perchè i nostri nepoti abbiano a trovare capitale ed interessi accumulati.

È giusto che la spesa sia proporzionata al sacrificio, che la cittadinanza può sopportare, ma è pur saggio che i nostri nepoti non debbano rimproverarci di economie, che *sembreranno loro* certamente gretterie, perchè si troveranno costretti a nuove e forti spese.

L'acquedotto di Lazzacco ad esempio, opera idraulica *commendevolissima* del rimpianto ing. Locatelli, è dimostrazione evidente che male non mi appongo. Costò circa 800000 lire e dopo 28 anni si è obbligati a spenderne quasi altrettante. O non conveniva costruire un opera idraulica, che avesse anche costato un milione, ma che avesse dato acqua a profusione ai nostri padri ed in quantità più che sufficiente a noi? La risposta non mi pare dubbia.

(*Continua*).

Nostre corrispondenze. Il dott. Luciano Ciani, medico veterinario di Codroipo ci manda, per la pubblicazione, un suo scritto, in risposta ad altro comparso venerdì sulla «*Patria del Friuli*».

Per mancanza di spazio, essendoci impossibile oggi la inserzione dell'accennato articolo, dobbiamo rimetterla al prossimo numero.

Altrettanto dicasi di altre corrispondenze mandateci oggi.

Sul trattenimento datosi ieri al Teatro Sociale di Gemona, e che riuscì egregiamente; abbiamo ricevuto una corrispondenza che per assoluto difetto di spazio dobbiamo *rimandare* a domani.

Circolo artistico udinese. I signori soci sono invitati, per la sera di *mercoledì* 27 *corr. alle ore* 8 1/2 ad un trattenimento di musica e canto che avrà luogo presso la sede sociale.

Torelli di razza Meranese. Sabato p.ss. seguì in Pordenone la consegna di cinque torelli di razza Meranese acquistati dalla provincia a mezzo di apposita commissione e con soddisfazione degli acquirenti.

Chiamata sotto le armi. Gli uomini di prima categoria della classe 1866 nonchè quelli di prima categoria della classe 1865, rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, saranno chiamati sotto le armi nei giorni 8, 9 e 10 del prossimo novembre, fatta eccezione per 33 distretti indicati nei manifesti, i quali chiameranno posticipatamente, cioè il giorno 22 novembre prossimo, una parte del rispettivo contingente ed il resto nel tempo dianzi accennato per la chiamata generale.

È aperto il concorso per titoli al posto di professore di viticoltura e di enologia nella regia scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano, col grado di titolare di 1 classe e con lo stipendio di L. 5000.

Al professore prescelto sarà anche affidato l'incarico della Direzione della Scuola con la indennità annua di l. 300, oltre l alloggio (senza mobili) anche per la famiglia.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero di agricoltura industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 15 novembre venturo.

Concorso per aspiranti al consolato. Il 17 e 18 gennaio 1887 avranno principio, presso il Ministero degli affari esteri, gli esami di concorso per cinque posti di volontario nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati, secondo le norme col decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le *domande d'ammissione al concorso* dovranno essere presentate non più tardi del 15 dicembre 1886.

Orario delle ferrovie. La Società per le strade ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvazione del regio Ispettorato generale delle ferrovie lo schema definitivo d'orario servizio delle stazioni e degli scali merci, secondo il quale orario sono stabilite tre categorie, quella speciale, concernente le stazioni di *Bologna, Firenze* e *Venezia*; la prima che riguarda 71 stazioni, e la seconda che si riferisce a tutte le altre stazioni della rete.

Quell' infelice di Zig-Zag. Scriva egli sotto l' un o l' altro pseudonimo, noi lo ravvisiamo tosto ad onta di tutti i suoi infingimenti, per la privativa ch'egli possede di dire sempre delle castronerie. Infelice, come può fare altrimenti se ha, — come già altra volta notammo, — il cervello a zig-zag?

Guardate un po' all' ultimo numero della sua *Patria della palanca.*

Con una prosopopea tutta sua, minaccia i nostri amici e aderenti, di poche *liste accoglienze, e soggiunge che egli rifiuterà l' inserzione di scritti e comunicati nel suo giornale a quanti volessero eseguire uguale inserzione nell' effemeride Barduscana.*

A parte la ridicolaggine delle non *liste accoglienze* verso i nostri amici; — cosa questa che non metterà proprio nella disperazione nessuno degli amici nostri — anzi il soffermiamoci un' istante alla sua famosa dichiarazione di non inserire i *comunicati* più sopra accennati.

E a convincer tutti di questa sua determinazione, il prof. Zig-Zag, pubblica in cronaca (vedi numero di sabbato decorso) la bellezza di otto (diconsi otto) comunicati la cui inserzione fu pure *eseguita ne Friuli.*

Nominiamoli:

1. Comunicato Società operaia generale.
2. Id. Società udinese di ginnastica
3. Id. Circolo artistico udinese.
4. Id. Circolo operaio udinese.
5. Id. Gratificazioni.
6. Id. Consiglio di Leva.
7. Id. Programma della musica militare.
8. Id. Teatro Nazionale.

(A proposito poi di *quest' ultimo* Comunicato del signor Reccardini nel foglio del prof. Zig-Zag, accusiamo quest' ultimo di averlo pubblicato. Non vi può essere che naturale irrefrenabile simpatia fra *personaggi* della stessa specie. E infatti con che cuore potrebbe rifiutarsi Zig-Zag di inserire l' avviso delle marionette, se tutta la sua carriera di uomo politico, non fu ned è altrimenti che una *marionettata?* — Chiudiamo la parentesi).

In una parola, tutta, o quasi, la cronaca e tisdica *dell'autorevole giornale della palanca* è fatta di Comunicati, e degli identici Comunicati apparsi anche sul *Friuli* nello stesso numero di sabbato! *Com' è conseguente a sè medesimo* l' impagabile Zig-Zag!

Non v' è cosa ch' egli sostenga e scriva, che tosto e' contraddica, segno troppo manifesto di una *zucca* a cui manca perfino un *zinzino*, non diremo di buon senso, ma di senso comune. E osa cianciare delle *ragazzate* altrui. Decisamente gli anni lo van facendo di giorno in giorno più *bimbo*, e non ci resterebbe proprio altro che a raccomandarlo, per la custodia, a qualche asilo infantile.

Povero Zig-Zag!

Zag Zig.

Ire e sfoghi clericaleschi. Il giornale degli interessi cattolici riportando il manifesto pel Comizio anticlericale del 7 novembre p. v. domanda perdono ai lettori se deve *lordare* le *colonne* del suo giornale, con *prosa da bettola.*

A noi pare invece, che il *Cittadino Italiano*, riportando appunto il cennato manifesto, abbia **per la prima volta**, dacchè *vive*, e a *suo dispetto*, fregiato con della prosa patriottica le sue colonne.

Diciamo **la prima volta!**

Le gesta dei farabutti. Sotto il manifesto pel Comizio antigesuitico, ignoti farabutti appiccicarono i seguenti versacci:

Mal venga a voi atei tanti
La terra di nutrirvi ormai si stanchi
Mancandovi l'acqua e il vin vi cresca la sete
Dio vi faccia morir come vivete ecc. ecc.

Vaioloide. Oggi venne verificato un caso di vaioloide nel Civico Ospitale.

Vino sequestrato. L' Ufficio sanitario sequestrò parecchie botti di vino detto delle Puglie in due osterie di via Gemona.

Forse domani potremo dare il risultato di detto sequestro.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, alle marionette dirette dal *sig. Reccardini si rappresenterà:*

La monaca di Cracovia. Con farsa e balletto.

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New York-Herald* comunica:

« Una depressione atmosferica che ora ha la sua centrale a Terranova e probabilmente andrà ad est-nord-est, recherà una perturbazione nella temperatura sulle coste ovest e nord della Gran Brettagna fra il 25 ed il 27 di questo mese ».

Per gli scolari. Alla cartoleria Marco Bardusco in Udine via Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà trovansi occorrenti completi per la scrittura e calligrafia nelle scuole elementari di Udine maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I. inferiore	L.	1.45
» I. superiore	»	2.00
» II.	»	2.15
» III.	»	3.50
» IV.	»	3.35

Ringraziamento. I congiunti dell'ora defunto *Augusto Fontanini* ringraziano tutti coloro i quali presero parte all'accompagnamento all'ultima dimora della salma dell'amatissimo loro estinto.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo Dentista di Londra*, si pregia avvertire ch'egli si troverà in Udine i giorni 25 e 26 del corrente mese, al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 17 al 23 ottobre.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	11	
» morti	»	—	»	1
» esposti	»	—	»	2

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Anna Ferrante-Bardusco fu Antonio d'anni 58 casalinga — Anna Battili di Nicolò d'anni 5 — Maria Gianco-Ceschia fu Santo d'anni 36 contad. — Pietro Zerz fu Gio. Batt. d'anni 50 sarto — Giovanna Gremese di Antonio di anni 4 — Caterina Gozzi-Lodolo fu Giacomo d'anni 80 casalinga — Caterina Mondini-Danelutti fu Domenico d'anni 66 casalinga — Anna Fasano-Bertoli fu Pietro di anni 57 contadina — Teresa Chiaruttini-Jacob di Giov. Batt. d'anni 33 casalinga — Guglielmo Taddio fu Luigi d'anni 32 sarto.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Facco-Giacomin fu Marco di anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale militare.

Francesco Parri di Michele d'anni 21 soldato nel 76 regg.o fanteria.

Totale N. 13

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Luigi Cauciani maniscalco con Elisabetta Franceschini sarta — Giuseppe Macuglia tessitore con Maria Candotti serva — Luigi Mariotti guardiano ferroviario con Maria Olivi casalinga — Nascimbene Simonetti calzolaio con Caterina Milocco casalinga — Domenico Pascutti scrivano con Albina Fend cuoca.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell' Albo Municipale.

Antonio Rumis geometra con Carolina Gattoli civile — Ugo Caruesi falegname con Regina Zorzi casalinga — Carlo Moia carrettiere con Virginia Audino zolfanellaia — Giacomo Toffoletti negoziante con Angelica Cicogna agiata — Vittorio Leonardoni bracciante con Carolina Oberdank casalinga — Vittorio Bardusco industriale con Maria Zoccolari agiata — Angelo Formentini battirame con Maria Luigia Del Toso casalinga — Antonio Fontanini manovale con Anna Pagura serva.

Notiziario

Depretis e i moderati.

Roma 24. L'*Italie* dice che le relazioni fra l'on. Depretis e i capi del partito moderato sono oggi molto tese.

I moderati esigono un'immediata modificazione del gabinetto in senso più conservatore.

L'on. Depretis cercherà di guadagnare tempo, rinviando il rimpasto alle ferie di Natale e magari più tardi; ma incerto è se la maggioranza gli accorderà tale dilazione.

L'on. Depretis, secondo l'*Italie*, dovrà decidersi allontanando dal gabinetto i ministri che provengono dalle file della destra o quelli che provengono dalle file della sinistra.

La *Tribuna* è informata che l'onor. Depretis ritarda la riunione del Consiglio dei ministri, a causa dello stato di diffidenza e di sospetto di alcuni ministri minacciati di essere mandati via.

Telegrammi

Sofia 24. L'apertura dell'assemblea avrà luogo il 31 corr.

New York 23. I terremoti di iersera a Charleston, Sommerville ed in altri punti furono molto più forti di quelli sentiti dopo il 31 agosto. Vi sono parecchi feriti.

Odessa 24. Notizie dalla Crimea segnalano l'attività negli armamenti della Russia. La squadra del Mar Nero ricevette ultimamente l'ordine di fare *grandi approvvigionamenti di viveri e* munizioni, e di stare pronta a partire per destinazione ignota.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Articolo comunicato. (1)

Non ho mai scritto articoli su giornali e, s'io prendo la penna in mano, lo faccio per legittima difesa contro villani attacchi, che da qualche tempo si ripetono sulle colonne d'un diario sotto il nome fittizio d'un *diesis*; ma che in realtà sono, più che ispirati, dirò combinati e forse scritti dal sig. Sindaco di Marano, che mira con scopo evidente a coprire di vergogna chiunque ha meriti per innalzare sè stesso. *Insaziabile voluttà di nomea*, irrefrenata ambizione a contentare le quali non gli bastano le apologie più ancora che partigiane, che l'incensano con esuberante servilità, o con scipita piacenteria. E *perchè io* non faccio sfogo di frasi che la mia coltura letteraria non sa dettarmi, nè di frizzi e motti arguti, che non giunge ad ispirarmi una eccezionale sagacia, ritiro nella mia bonomia la parte banale d'un satiro sguaiatello e lascio la parola ai fatti, convinto che dal linguaggio di questi scaturisca la verità e più evidente e più luminosa che dai gingigogoli d'una rettorica pretenziosa e strombazzata.

Non voglia dunque adontarsi il sig. Olivotto *s'io imprendo la narrazione* delle cose avvenute con un tuono diverso dall'apologetico, nè s'inquieti se ascolta una nota che stuona coll'impareggiabile accordo delle insulse blandizie e degli encomi sfacciati, da cui dev'essere tuttora assordato il suo timpano ed esaltato il suo cervello; il torto d'uno sconcerto sta tutto intero su chi mentiva, fors'anco, sapendo di mentire.

Ma piace anzitutto richiamar l'attenzione su ciò che riguarda lo sviluppo del colera a Marano, e bramo unicamente che l'opinione pubblica si pronunci con la piena conoscenza dei fatti.

Premetto che la comparsa del morbo asiatico in questo Comune è questione a cui si può difficilmente assegnare un'epoca, e non è colpa di ciò chi scrive, come il lettore potrà evincersi dal seguito della presente.

Sullo scorcio dunque del luglio decorso ammalava in Marano Ghenda Bortolo, e quasi contemporaneamente, Tempo Giuseppe. La voce pubblica riferiva che in entrambi gl'infermi il malore fosse accompagnato da sospette dejezioni e vomiti, susseguiti, dopo alcuni giorni, da febbre tifoidea e da morte. Era membro in allora della Commissione Municipale di Sanità, e vorrei sapere quali provvedimenti furono presi dal Sindaco e per qual motivo, in onta alle precise disposizioni dell'art. 82 del Regolamento sulla sanità pubblica, non sia stata interpellata la Commissione Municipale sopra argomento così grave e per sè stesso, e per le circostanze di tempo che lo hanno accompagnato.

Non era forse nelle attribuzioni della Commissione stessa, giusta il disposto del secondo capoverso dell'articolo succitato, di pronunciarsi sul carattere dei due casi sospetti?

Ma che dico: fatti assai più gravi succedevano a Marano poco appresso, senza che l'on. Sindaco fosse avvertito che una Commissione sanitaria municipale avea degli incarichi importantissimi domandati da esplicite disposizioni governative e regolamentari, e noncuranti di tutti, *concentrasse in sè stessa* coll'arbitrio ogni potere escludendo nel modo più assoluto qualsiasi legittima ingerenza.

Invero il 18 agosto p. p. presentavansi i primi due casi di colera nelle persone di Lian Preriana e Olmigoldo Anna, la prima decaduta il giorno stesso, la seconda l'indomani. La Commissione sanitaria rimase per sempre nel dimenticatoio d'un Sindaco, che a tutto bastava; e fu ventura se la Giunta Municipale venne invitata a pronunciarsi sulla parte economica dei provvedimenti escogitati dal medesimo. E per giunta una terribile settimana faceva seguito al male esordito con esito così spaventoso; ma, chi il crederebbe? Il 21 agosto Grasso Bernardino colpito, moriva dopo ventiquattro ore; Zentilini Pietro poco stante subiva l'istessa sorte; Cepile Gio. Batta. e due suoi figli presentavano, e con essi una foraggine d'altre persone, i sintomi colerici più evidenti; le morti si susseguivano con fatale frequenza, ed il povero medico era costretto al silenzio dalla pertinace *opposizione* d'un Sindaco che rinnegava l'ineccepibile diagnosi, sostituivasi nelle cure e rifiutava la spedizione del bollettino sanitario, a dispetto io dico, delle proteste di *quel povero medico* che con me e molti altr'altri sfogava l'insane corruccio e compenetrato nella logica imponente dei fatti, esclamava con frase ispirata da un pari convincimento del sommo fisico: « eppur si muore ».

Ma con tutta una scienza involuta nelle sublimi elucubrazioni del talento d'un Olivotto, l'ostinazione dei fatti prevalse alla caparbia del Sindaco, e fu giocoforza ammettere sommariamente nel bollettino del 31 di agosto sedici casi di quel male, che s'era dianzi misconosciuto, non si sa con quale vantaggio dei colpiti, o per quali viste igieniche che abbandonavano a un contagio *pericoloso* l'intera popolazione. E ch'io esageri sul numero, informi il R. Delegato di Palmanova, venuto l'otto settembre a Marano, al quale *vennero riferiti* d'un colpo *trentacinque* così sospetti e da lui denunciati alla R. Prefettura.

E il signor Olivotto accetta con ostentata compiacenza il titolo di «*padre dei Maranesi*!» — E si figura di difendere questo paese dalle fisime di nemici immaginari, ch'egli ravvisa in tutti quelli che si sono allarmati per l'immane sventura da cui si vedeva colpito Marano? Non comprende no il sig. Sindaco, che il suo contegno fu l'unica ed esclusiva ragione del bando improvviso *da cui si videro colpiti* i prodotti della laguna? E chi mai, a suo giudizio, avrebbe accettato la merce d'un paese che, in mille abitanti, dava l'enorme contingente da *prima* di sedici e *poi* di altri trentacinque sospetti colerosi?

Ma giacchè ho citato il delegato di Palma, voglio servirmi della sua prova per esporre un'ultima circostanza.

Il quattro settembre la Giunta Municipale, compresa nella necessità di venire in soccorso dei pescatori, ai quali col *commercio* del pesce era mancato ogni mezzo di sussistenza, deliberò a loro favore una razione giornaliera individuale di centocinquanta grammi di carne, un doppio decilitro di riso e dieci centesimi di pane, per otto giorni, e più, se avessero continuato le stesse circostanze. E qui mi cade in acconcio di avvertire che questa ed altre deliberazioni prese dalla Giunta esistono negli atti d'ufficio, pronti a sbugiardare l'articolista mascherato della sfacciata calunnia, ch'io sia rimasto inoperoso e quasi prigioniero della paura nella mia casa, anche s'egli accieca-to dal sonno o inebetito dalle crapule notturne non potè osservare quanti e quante volte andava al Municipio per suggerire o spingere un provvedimento. E gli soggiungo che molte cose ancora avrei fatte, e con me tutti coloro ch'erano investiti di incarichi speciali, se come ho asserito non fosse stata dal Sindaco esclusa ogni legittima ingerenza.

E ora riprendendo il mio argomento dirò che nacque una discrepanza fra il Sindaco e me, che allora copriva la carica di Assessore anziano, sulle modalità dell'esecuzione del provvedimento emanato dalla Giunta, ed il diverbio fu deferito, giorni dopo, all'amichevole composizione del R. Delegato di Palmanova. Le parti resero ognuna le loro ragioni, e quali ragioni sig. Olivotto? Se la memoria non lo soccorre in qualche punto, lasci ch'io le ricordi la sua stessa conclusione; « *mi chiamo nel torto; domando scusa, e se accetta, ecco la mano* ». Queste parole gliele ricorderanno per certo le ragioni dedotte, anzi le faranno apprezzare la parzialità della mia *bocciata* dalla carica, nè *sono* sicuro e tanto mi basta.

Marano li 18 ottobre 1886.

Marco Marini.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute nel 23 ottobre 1886.

Venezia	71	60	81	43	16
Bari	9	68	69	89	18
Firenze	61	20	70	78	82
Milano	6	39	80	43	66
Napoli	26	70	75	55	84
Palermo	45	65	7	78	16
Roma	9	40	86	88	57
Torino	80	75	69	89	51

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 23

Rendita Ital. 101.23 sec. 101,18
Napoleoni d'oro —.— —.—

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 83.80 id. austr. (arg.) 84.30 id. austr. (oro) 114.51 Londra 115.20 Nap. 9.91

PARIGI 23

Chiusura della sera It. 101.82

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.36 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco